



CITTA' di MONSELICE
Assessorato Cultura e Turismo



BIBLIOTECA di MONSELICE



Monselice
nel cuore
del *Giubileo*

Guida
del pellegrino
al Santuario
Giubilare
delle Sette Chiese
in Monselice

Appunti di storia monselicense, 6

Pubblicazione a cura di Flaviano Rossetto.

Illustrazioni di Marco Roveroni.
Foto di Cristiano Bulegato e Willy Zangirolami.
Progetto editoriale di Maurizio de Marco.

© 1999 - Tutti i diritti sono riservati all'Amministrazione
Comunale di Monselice (PD)

Per informazioni: Biblioteca Comunale di Monselice,
via del Santuario, 2 - 35043 MONSELICE PD

Hanno contribuito, a diverso titolo, alla realizzazione del libro:

- **Comitato di gestione della biblioteca di Monselice**
- **Consulta comunale per il giubileo di Monselice:**
 - Comune di Monselice - Assessorato al Turismo, Pro Loco,*
 - Amici dei Musei, Società Rocca di Monselice,*
 - Parrocchia del Duomo*
- **Convento Franciscano di San Giacomo**
- **Diocesi di Padova**
- **Vicariato di Monselice**

In copertina: Pala d'altare di Joseph Heinz il giovane
La processione della Confraternita dei Battuti (Particolare),
Duomo Nuovo di Monselice.

Sul retro: particolare del Cristo del dipinto di Michele Desubleo
La chiamata di San Giacomo Apostolo,
Chiesa di San Giacomo di Monselice

Presentazione del Sindaco

Sono lieto di presentare ai pellegrini, ai turisti e ai monselicensi che visiteranno il Santuario Giubilare di Monselice questo semplice opuscolo che contiene alcune notizie storiche sul Santuario delle Sette Chiese e il modo più conveniente per visitarle. E', in definitiva, una piccola guida che riprende una lunga tradizione iniziata nel 1856 con la stampa di un libricino molto simile a questo.

Il Giubileo del 2000 trova Monselice in un momento di attenzione sempre più diffusa per la riscoperta del proprio passato culturale e religioso. La nostra Città possiede un enorme patrimonio architettonico e pittorico, di tipo religioso, che pochi Comuni della zona possono vantare. Non si tratta solo dei segni lasciati dai potenti (Chiesa di San Paolo, Villa Duodo, Duomo Vecchio...), ma piuttosto del frutto di una devozione popolare forte e radicata che ha saputo esaltare i valori della fede.

Per questo motivo Monselice può giocare, per l'area della Bassa Padovana, un ruolo attivo nella programmazione delle manifestazioni e nella gestione dei flussi legati all'importante evento religioso che può rinnovare o rinverdire l'antico legame con le sacre reliquie custodite nella chiesa di San Giorgio.

Siamo nel 1999, ci prepariamo al nuovo Millennio che si apre con un segno di pace, quasi a segnalare l'esigenza di ripensare al secolo che è passato mettendoci già in una prospettiva futura: partire dalle nostre speranze di oggi per costruire un futuro consapevole.

dr. Fabio Conte

Monselice, 26 dicembre 1999

Cenni storici sul Santuario Giubilare di Monselice

di **Riccardo Ghidotti**

Secondo le indicazioni di Giovanni Paolo II, il Giubileo viene celebrato contemporaneamente a Roma, in Terra Santa e in tutte le Diocesi. Il Vescovo di Padova, raccogliendo l'invito del Papa, ha individuato come luoghi giubilari la Cattedrale, la basilica di Santa Giustina, la basilica del Santo e il santuario di San Leopoldo. Nella diocesi di Padova, oltre alle quattro importanti chiese padovane, sono stati indicati quali mete di pellegrinaggio alcuni santuari mariani e antoniani, luoghi della sofferenza e della riconciliazione, monasteri e abbazie per aiutare il cristiano a vivere tutto l'anno in atteggiamento giubilare.

Nel lungo elenco delle mete di pellegrinaggio figurano anche il Duomo Vecchio e le Sette Chiese di Monselice. Sono due complessi architettonici assai diversi tra loro, ma entrambi collocati lungo la via sacra che in quattro secoli ha visto migliaia di fedeli percorrere a piedi il singolare, e per molti aspetti unico, itinerario di fede situato alle pendici della Rocca di Monselice.

Il Duomo Vecchio, antica chiesa arcipretale, è stato eretto nel 1257 per volere dell'arciprete Simone Paltanieri in sostituzione dell'antica pieve di Santa Giustina edificata in cima alla Rocca e demolita, per ragioni militari, da Ezzelino da Romano per far posto al mastio federiciano. Il Duomo è una costruzione dalle pure linee romaniche, a navata unica con tre cappelle. Nella cappella di San Giovanni si trova la quattrocentesca tavola raffigurante la Madonna con Bambino, detta dell'Umiltà, mentre sull'al-

tare maggiore è situato il polittico che rappresenta Santa Giustina e altri santi, opera d'ambito veneziano della metà del XV secolo. Un protiro quattrocentesco anima la facciata, restaurata nel 1925 secondo il disegno originale.

Superata la Porta Romana, si procede in leggera salita fino a giungere alle Sette Chiese, luoghi di raccoglimento spirituale fortemente voluti dalla nobile famiglia veneziana dei Duodo, che possedeva in Monselice cospicui beni documentati fin dal 1518. Attorno al 1590 i Duodo decisero di edificare una residenza nel "luogo detto la Rocchetta di San Giorgio sopra il monte di Moncelese". Nel 1592 Francesco e Domenico Duodo affidarono all'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi, figura prestigiosa per la committenza dell'aristocrazia veneziana, il compito di innalzare la nuova chiesa di San Giorgio e l'adiacente dimora patrizia. Con breve datata 12 novembre 1592 papa Clemente VIII dava l'autorizzazione ai Duodo per la costruzione della nuova cappella privata.

Nel luglio 1605 Pietro Duodo, figlio di Francesco, era a Roma impegnato in un'ambasceria per conto della Repubblica di Venezia presso la corte pontificia, ed otteneva da papa Paolo V la facoltà di erigere, oltre la chiesa di San Giorgio, altre sei cappelle, con la concessione, in via del tutto esclusiva, delle stesse indulgenze accordate ai pellegrini che si recavano in devoto pellegrinaggio alle sette basiliche maggiori in Roma.

Non ci è dato sapere con certezza la motivazione che spinse Pietro Duodo a voler "riprodurre" a Monselice la pratica devozionale della visita alle Sette Chiese, pratica religiosa tipica della sola città di Roma. Certamente Pietro Duodo, investito del valore simbolico del cavalierato, cioè la difesa e la promozione della fede cristiana, era a conoscenza del "successo" della pratica religiosa avviata a Roma nella seconda metà del '500 da san Filippo Neri e proposta alla cristianità con *motu proprio* da papa Sisto V nel 1589.



Panoramica
del Santuario di Monselice

Il progetto iniziale dello Scamozzi subì una significativa modifica a seguito della concessione pontificia. La costruzione delle sei nuove cappelle risulta già completata nel 1615. "Va rilevato che al momento di apporre su ciascuna cappella il proprio titolo - scrive Giulio Bresciani Alvarez - la sesta cappella venne cointitolata ai santi Pietro e Paolo, escludendo l'oratorio gentilizio dall'itinerario: un distinguo non trascurabile tra la *devotio* pubblica e quella privata". Tra il 1610 e il 1615 vennero commissionate le cinque pregevoli pale d'altare al pittore prediletto della Serenissima, Jacopo Palma il Giovane. La sesta pala d'altare secondo il Cognolato e altri, è stata eseguita dal pittore Loth.

LA CHIESA DI SAN GIORGIO

Il santuario di San Giorgio, detto dei Santi, è il massimo punto d'arrivo della via sacra e punto di convergenza della devozione popolare monselicense. Alvise Duodo, nipote di Pietro, ottenne da papa Innocenzo X la traslazione dei corpi di tre santi martiri e di numerose reliquie, dalla chiesa di Tor de' Specchi in Roma nella chiesa di San Giorgio a Monselice.

L'avvenimento fu solennemente celebrato il 24 giugno 1651. Fu anche l'occasione per rinnovare la pavimentazione della chiesa e fornirla di un nuovo altare. Il bel paliotto d'altare, che ancor oggi ammiriamo, con tutta probabilità della bottega dei Corberelli,

è fatto a tarsia di marmi policromi, madreperla e pietre dure.

Per festeggiare la solenne traslazione venne eretta la "Porta Romana" e venne allestito il "memoriale" con i busti di Francesco, Domenico e Pietro Duodo (completato intorno al 1670), venne aggiunta la fontana, e la chiesa di San Giorgio fu arricchita di un campanile e di un orologio.

Ad Alvise Duodo si deve anche la costruzione della Grotta di San Francesco Saverio, in ricordo del ritiro in preghiera del santo patrono delle missioni sul colle della Rocca, nella Quaresima del 1537.

Della metà del 1600 sono i dipinti delle lunette e pennacchi attorno all'aula centrale raffiguranti una Sacra Famiglia, l'Annunciazione, due Evangelisti, San Rocco, San Carlo Borromeo, San Lorenzo Giustiniani. La cupola, aperta sul cielo, è decorata con una pittura illusionistica che simula un soffitto a cassettoni, avvicinato alle decorazioni del bresciano Tommaso Sandrini; si possono intravedere due balconi con personaggi e putti musicanti. Nuovo impulso per il completamento del Santuario e per il rilancio della devozione delle Sette Chiese e di San Giorgio fu dato da Niccolò Duodo nel periodo tardo secentesco e i primi decenni del '700.

Niccolò, Cavaliere del Sacro Romano Impero, venne nominato Ambasciatore della Repubblica di Venezia presso la Corte Pontificia nel 1713. Nel 1720 ottenne da papa Clemente XI altre reliquie che si andarono ad aggiungere alla cospicua raccolta già custodita a Monselice. Successivamente papa Clemente XIII affidò alla nobile famiglia dei Duodo altri venti "corpi santi".

Nella seconda metà del '700 il nobile Girolamo Duodo fece costruire dietro la chiesa di San Giorgio una stanza semicircolare collocandovi gli armadi in noce di montagna per custodire le reliquie ed esporle adeguatamente alla venerazione pubblica dei fedeli. Il Santuario fu inaugurato solennemente il 14 agosto 1791. Oggi è di proprietà della Curia di Padova e di pertinenza della parrocchia del Duomo di Monselice.

Il Giubileo, segno di Fede

di Mons. **Ezio Andreotti**

Di fronte all'evento Giubileo ogni credente deve porsi la domanda: "Che senso ha il Giubileo nella mia vita? Quale impatto produrrà sulla società contemporanea? Che fare perché diventi un risveglio della fede autentica e non vada smarrito il suo vero significato?"

Anzitutto il Giubileo è un segno nel tempo. Infatti questo Giubileo segna il passaggio dell'Era Cristiana dal secondo al terzo millennio. Sappiamo tutti che il tempo assume significati diversi secondo le culture del nostro pianeta. Per molti il tempo è lavoro, per altri è oro, molti invece lo sprecano nell'ozio o nel vuoto di interessi, invece in contesti culturali diversi dal nostro, il tempo non è un problema.

Nella nostra società al contrario il problema è trovare il tempo per tutto.

Per il credente il tempo è il dono che Dio ha posto a disposizione dell'uomo, ed è talmente prezioso che il suo uso ordinato gli consente di guadagnare l'eternità beata.

Qui parliamo da una prospettiva di fede autentica. Giubileo dunque tempo sacro per l'uomo che ne scopre la preziosità. Il Papa infatti, con il suo potere di legare e di sciogliere, concede ai credenti un tempo ben definito, che è chiamato Anno di Grazia e di Perdono, per invitare i cristiani a disporsi ad accogliere la misericordia del Padre Celeste, particolarmente disponibile a largheggiare nello sconto della pena dovuta ai peccati già perdonati.

Non si tratta certo di un commercio, anche se di ordine spirituale. E' invece un forte richiamo dei Pastori della Chiesa rivolto a tutti i fedeli per una più profonda riflessione sul proprio rapporto con Dio; un invito ad intensificare la preghiera, la penitenza e le opere di carità per giungere ad una conversione del cuore più sincera e duratura. E' questo il punto chiave dell'Anno Santo.

Tutto ciò con la promessa/prospettiva dell'indulgenza plenaria, cioè della totale remissione della pena che rimane da espiare in conseguenza dei peccati personali, che siano già stati rimessi attraverso il sacramento della riconciliazione.

In questa prospettiva Monselice, con il suo Colle Sacro, è luogo privilegiato per la storia delle sue Sette Chiese e per l'attualità di una indulgenza che continua da oltre tre secoli.

L'ormai famosa Bolla di papa Paolo V, diretta nell'anno 1605 al cav. Pietro Duodo, ma valida per tutti i fedeli cristiani, ha determinato un privilegio unico e permanente.

Ecco il testo: "... Concediamo nel Signore le medesime Indulgenze e remissione dei peccati e grazie spirituali, che sogliono e possono acquistare quelli che visitano le Sette Chiese dentro e fuori le mura di Roma. " E vi aggiunge "Non ostante le Nostre costituzioni di non concedere simili indulgenze ... e qualsiasi altra cosa in contrario".

Il complesso delle Sette Chiese, ripropONENTI il titolo delle basiliche romane, è un monumento religioso unico. Ci sono altri sacri monti, come Varese e Varallo, ma con diversi titoli e devozioni. Quello di Monselice resta unico nel suo genere.



Ed è anche un dono permanente, giacché la Bolla conclude: "La presente dovrà valere anche nei tempi futuri".

Ma che cosa cercavano le grandi folle che nei tempi passati sono salite in atteggiamento di fede e di preghiera su questo colle seminato di chiese?

Cercavano anzitutto un segno di cui ha bisogno l'umana sensibilità e particolarmente il segno del martirio dei primi cristiani, il segno della misericordia indicato dal percorso penitenziale e dal privilegio pontificio, e ancora la forza per una conversione che segnasse la fine del peccato e l'inizio di una vita sinceramente cristiana.

Oggi il panorama religioso è cambiato: non assistiamo più all'accaparramento delle reliquie come segno tangibile di una protezione quasi fisica. Rimane ancora la venerazione fatta di preghiera umile e costante, la sincera invocazione per avere l'aiuto celeste a superare difficoltà e sofferenze, per avere maggior fiducia nel dono della vita per poterla vivere nel progetto evangelico.

Fuori da questo quadro, Giubileo e Indulgenze perdono il loro specifico significato. L'andare pellegrini, il camminare a piedi lungo le strade di un tracciato ben definito per incontrare la santità di Dio, la sua misericordia, la sua benevolenza, costituiscono un segno, un bisogno dell'uomo, quasi a riesprimere la parabola della vita come un cammino verso l'Eterno. E in questo cammino i Santi sono gli Amici che ci accompagnano, sono i Testimoni che hanno vissuto prima di noi il Vangelo.

Per questo le Sette Chiese sono i luoghi dello spirito, i luoghi della fede, mete di pellegrinaggio, di preghiera, di intercessione garantiti da quasi quattro secoli di storia.

Anche oggi le periodiche manifestazioni religiose come la Via Crucis, la conclusione del Fioretto di maggio o il Presepio vivente, che si snodano in un percorso particolarmente suggestivo di preghiera e di raccoglimento, specie nelle ore serali, confermano la sacralità di un luogo che va amato e rispettato.

Possiamo aggiungere che non si è spento l'orgoglio cittadino di possedere uno dei segni di fede più singolari della cristianità, dato il fatto che in quest'ultimo decennio si è ritrovato l'entusiasmo per provvedere al restauro delle preziose pale d'altare e delle cappelle. Ciò va ascritto a merito dell'interessamento di molti monselicesi e alla sponsorizzazione di vari Enti sia pubblici che privati.

Non è stata un'operazione di pura conservazione artistica o di attrazione turistica. Auspichiamo anzi che si tratti di un segno di risveglio di una fede per molti oggi troppo distratta da interessi economici o da attrazioni prive di valore morale.

Sappiamo che nelle Sette Chiese, in un passato non lontano, si celebravano fino a sei Messe ogni giorno. Vi ha celebrato sicuramente anche il nostro santo vescovo di Padova Gregorio Barbarigo.

Ci auguriamo che l'Anno Giubilare possa davvero costituire, non soltanto un'occasione di risveglio di una devozione ai Santi, un po' sopita, ma anche una ripresa di vita cristiana basata sulle virtù umane di cui furono testimoni i santi martiri custoditi e venerati nella chiesa di San Giorgio.

*La chiesa di San Giorgio;
in alto, la chiesetta dedicata
a san Sebastiano*



Il Giubileo senza andare a Roma

di **Gian Antonio Cibotto**

Fra le "chicche" apparse di recente sulla nobile città di Monselice, una si raccomanda per eleganza grafica e scrupolo informativo, scritta da un innamorato della Bassa padovana che sulla città in cui ha terminato la sua giornata il famoso Guido, poeta stilnovista, ha già scritto due variazioni alquanto curiose. S'intitola *Le sette Chiese*, reca la firma di Riccardo Ghidotti ed è stata pubblicata all'insegna del fervore divulgativo dagli «Amici dei Musei per richiamare l'attenzione su "un particolare santuario giubilare", significativo per la sua pregnanza storica, artistica e devozionale».

Ad uso e consumo del lettore che non abbia mai affrontato lo sguardo dei due leoni comitali attribuiti al Bonazza, issati su due grandi pilastri lungo la rampa che porta alla solenne Porta Romana, non sarà male raccontare la storia dell'impresa legata alla nobile famiglia veneziana dei Duodo. Che in data 1592 ha dato incarico al famoso architetto Vincenzo Scamozzi d'innalzare la nuova chiesa di San Giorgio.

E dopo l'autorizzazione ottenuta con breve in data 1592 da papa Clemente VIII, di aggiungere, sempre «sopra il monte di Moncelese», altre sei cappelle, concedendo



ai fedeli che le avessero visitate, "le stesse indulgenze accordate ai pellegrini andati a Roma in visita devozionale alle sette basiliche maggiori della capitale". Si legge infatti nella bolla papale data in San Pietro, sotto l'anello piscatorio, in data 1605 da Paolo V, quanto segue:

«Noi favorevolmente aderendo al pio desiderio, ed inclinati nel condisendere alle devote suppliche umilmente presentateci a suo nome, confidati nella misericordia dell'onnipotente Dio, e nell'autorità dei beati suoi apostoli Pietro e Paolo, concediamo nel Signore misericordiosamente a tutti i fedeli d'ambo i sessi veramente pentiti, confessati e comunicati, i quali visiteranno la detta Chiesa e sei altre Cappelle già erette, o da erigersi in vicinanza alla stessa, e devotamente ivi pregheranno Dio per la concordia tra Principi Cristiani, per la estirpazione delle eresie e per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa, le stesse indulgenze, remissione dei peccati e grazie spirituali, ma quali sogliono e possono conseguire tutti coloro che visitano le Sette Chiese dentro e fuori le mura di Roma, nonostante le nostre Costituzioni di non concedere indulgenze simili, ed altre Apostoliche Ordinazioni e qualsiasi altro in contrario, dovendo le presenti durare perpetuamente nei tempi avvenire».

Per quale motivo il nobiluomo Pietro Duodo abbia voluto riprodurre a Monselice la pratica devozionale della visita alle sette chiese, in uso soltanto nella capitale della cristianità, non è facile dire.

Tanto più che la sua iniziativa è caduta in una fase di tensione nei rapporti fra Santa Sede e Serenissima, causa la faccenda degli ecclesiastici arrestati per reati comuni. Un particolare ad ogni buon conto va segnalato in questa faccenda: che dopo la concessione pontificia, il progetto iniziale dello Scamozzi ha dovuto subire delle modifiche,

La salita del Santuario delle Sette Chiese. A destra, ideale offerta del Santuario di Monselice dai Duodo al Papa.

anche se la costruzione delle nuove sei cappelle è stata portata a termine entro il 1615, non senza aver prima commissionate le pale d'altare a Jacopo Palma, detto il Giovane. Artista che molto spesso si affidava al mestiere più che alla forza inventiva, visibile comunque nelle due pale dedicate alla Madonna e san Sebastiano (per quella pure assai pregevole di san Pietro e Paolo, gli studiosi preferiscono chiamare in causa il pittore bavarese Giovanni Carlo Loth).

Raccontata succintamente la curiosa "istoria" delle sette chiese, alle quali si arriva percorrendo via del Santuario, e passando sotto l'arco che proclama a grandi lettere bronzee «Romanis Basilicis Pares», va precisato che mentre fino a ieri abitanti e visitatori s'incamminavano in pellegrinaggio richiamati dalla speranza delle indulgenze, oppure sospinti dalla devozione per i famosi corpi santi concessi da Papa Innocenzo X ad Alvise Duodo, con solenne cerimonia tenuta in data 24 giugno 1651, adesso le cose sono un po' cambiate. Al punto che per assistere al gran concorso di folla, bisogna attendere il 14 febbraio, quando i giovani innamorati sfilano davanti alle Sette Chiese per recarsi innanzi al corpo di san Valentino, uno dei diciannove conosciuti secondo la Biblioteca Sanctorum. Dove è gentile consuetudine scambiarsi la chiavetta d'oro distribuita dal sacerdote a modico prezzo, simbolo di dedizione totale.

L'accento al santo protettore un tempo del mal caduco, o epilessia che si voglia dire, oggi del mal d'amore, non deve tuttavia far scivolare in ombra le immagini dei pellegrini, che continuano ad affacciarsi, in quotidiana processione, mescolati ai cultori di cose storiche e di raffinatezze paesaggistiche. Per cui nell'imminenza del grande evento chiamato Giubileo, è lecito sperare, secondo Ghidotti, «che il Santuario Giubilare delle Sette Chiese di Monselice (nato probabilmente sulla scia della clamorosa visita iniziata da san Filippo Neri a Roma nell'anno 1522), riprenda il suo antico ruolo di

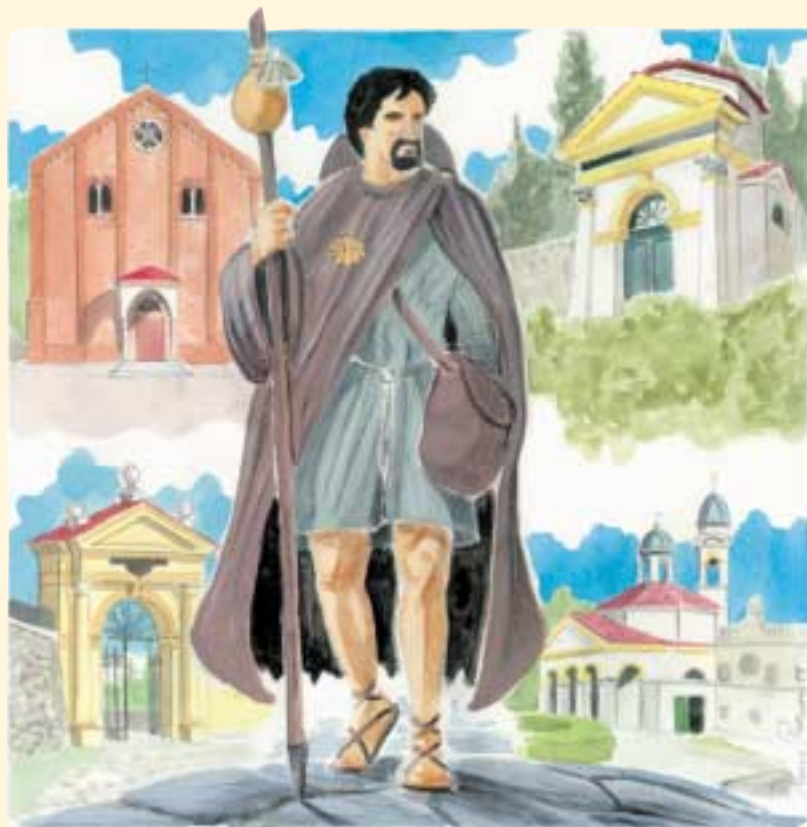
centro propulsore, di richiamo spirituale d'una città sempre più bisognosa di ritrovare la sua identità».

Non per niente la città di Monselice ha ricevuto per il Giubileo 2000 il finanziamento straordinario di cinque miliardi. Dei quali tre e mezzo sono serviti per la ristrutturazione e il recupero di Palazzo Tassello, ex Carceri, dove sono stati approntati un centinaio di posti letto. Con l'altro miliardo e mezzo invece si è ricavato un "ostello Santiago" dal vecchio conventino di San Giacomo, e si permetterà la ristrutturazione dell'edificio già adibito ad esercizi spirituali sull'Eremo di Santa Domenica sul Montericco, donato dal conte Cini ai francescani dell'ordine dei Frati Minori Conventuali nel 1947.

Cosa aggiungere? Forse la battuta di Camillo Corrain, noto studioso della Bassa padovana, il quale interpellato dal parroco circa una sua adesione al pellegrinaggio in quel di Roma per l'Anno Santo, ha risposto ironicamente: "Non c'è bisogno di finire nella gran baraonda romana, dove già tutti gli alberghi sono prenotati. Basterà andare in bicicletta fino a Monselice, e dire le preghiere di rito nelle Sette Chiese che sembrano incamminate verso San Giorgio, dove ci si trova davanti ad una meraviglia che si chiama esedra dello Scamozzi. Cosa di più spirituale?".

Tratto dal libro: Gian Antonio Cibotto, *In Paradiso con la carrozza*, Neri Pozza Editore, Vicenza 1999.





Pellegrino a Monselice,
disegno ad acquarello di Marco Roveroni

Preghiere giubilari al Santuario di Monselice

Per facilitare il percorso religioso dei pellegrini che visiteranno il Santuario delle Sette Chiese di Monselice presentiamo, in estratto, alcune preghiere che i fedeli recitano nella pia pratica della visita pellegrinante in Roma, tratte dall'opera del cardinale Paul Poupard, *La guida del Pellegrino a Roma*, edita dalla casa editrice Piemme nel 1999 ed applicabili, per effetto delle disposizioni vescovili, anche nel Santuario Giubilare di Monselice.

È utile ricordare, in questo contesto, che nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* e nella bolla *Incarnationis Mysterium* Giovanni Paolo II invita i fedeli a riflettere sulla memoria dei martiri che hanno testimoniato il Vangelo fino a donare la propria vita per amore di Cristo. Il loro esempio deve restare vivo perchè rinforza la fede del cristiano. La carità deve diventare impegno ad aprire gli occhi sui bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione, e disponibilità a dare un contributo concreto nell'alleviare le sofferenze dei fratelli.

Disposizioni per l'acquisto dell' Indulgenza Giubilare

Col presente decreto, che dà esecuzione alla volontà del Santo Padre espressa nella Bolla di Indizione del Grande Giubileo dell'Anno 2000, e in virtù delle facoltà dallo stesso Sommo Pontefice ad essa attribuite, la Penitenzieria Apostolica determina la disciplina da osservare per l'acquisto dell'indulgenza giubilare.

Tutti i fedeli, convenientemente preparati, possono abbondantemente fruire, lungo l'arco dell'intero Giubileo, del dono dell'indulgenza, secondo le determinazioni qui di seguito specificate. Premesso che le indulgenze concesse sia in forma generale sia per speciale rescritto restano in vigore durante il Grande Giubileo, si ricorda che l'indulgenza giubilare può essere applicata per modo di suffragio alle anime dei defunti: con tale offerta si compie un insigne esercizio di carità soprannaturale, in virtù del vincolo mediante il quale nel mistico Corpo di Cristo i fedeli ancora pellegrini sulla terra sono uniti a quelli che hanno già concluso il loro cammino terreno. Resta inoltre valida anche lungo l'anno giubilare la norma secondo cui l'indulgenza plenaria può essere acquistata soltanto una volta al giorno.

Culmine del Giubileo è l'incontro con Dio Padre, per mezzo di Cristo Salvatore, presente nella sua Chiesa, in modo speciale nei

suoi Sacramenti. Per questo motivo, tutto il cammino giubilare, preparato dal pellegrinaggio, ha come punto di partenza e di arrivo la celebrazione del sacramento della Penitenza e di quello dell'Eucaristia, mistero pasquale di Cristo nostra pace e nostra riconciliazione: è questo l'incontro trasformatore che apre al dono dell'indulgenza per sé e per altri.

Dopo aver celebrato degnamente la confessione sacramentale, che in via ordinaria, a norma del can. 960 del CIC e del can. 720 § 1 del CCEO, deve essere quella individuale ed integra, il fedele, ottemperando agli adempimenti richiesti, può ricevere o applicare, durante un congruo periodo di tempo, il dono dell'indulgenza plenaria anche quotidianamente senza dover ripetere la confessione.

Convien tuttavia che i fedeli ricevano frequentemente la grazia del sacramento della Penitenza, per crescere nella conversione e nella purezza del cuore. La partecipazione all'Eucaristia - necessaria per ciascuna indulgenza - è opportuno che avvenga nello stesso giorno in cui si compiono le opere prescritte.

A questi due momenti culminanti deve accompagnarsi, innanzitutto, la testimonianza di comunione con la Chiesa, manifestata con la preghiera secondo le intenzioni del Romano Pontefice, e poi anche l'esercizio di atti di carità e di penitenza, secondo le indicazioni

date più sotto: tali atti intendono esprimere quella vera conversione del cuore alla quale conduce la comunione con Cristo nei Sacramenti. Cristo, infatti, è l'indulgenza e la propiazione per i nostri peccati (cfr. 1 Giovanni 2,2). Egli, effondendo nei cuori dei fedeli lo Spirito Santo che è la «remissione di tutti i peccati», spinge ciascuno ad un filiale e fiducioso incontro con il Padre delle misericordie. Da questo incontro sgorgano gli impegni di conversione e di rinnovamento, di comunione ecclesiale e di carità verso i fratelli.

Viene confermata anche per il prossimo Giubileo la norma secondo cui i confessori possono commutare, in favore di coloro che siano legittimamente impediti, sia l'opera prescritta sia le condizioni richieste.

I religiosi e le religiose tenuti alla clausura, gli infermi e tutti coloro che comunque non fossero in grado di uscire dalla propria abitazione, potranno compiere, in luogo della visita di una certa chiesa, una visita nella cappella della loro casa; se neppure questo fosse loro possibile, potranno acquistare l'indulgenza unendosi spiritualmente a quanti compiono nel modo ordinario l'opera prescritta, offrendo a Dio le loro preghiere, le loro sofferenze ed i loro disagi.

Quanto agli adempimenti necessari, i fedeli potranno acquistare l'indulgenza giubilare:

1) A Roma, se compiranno un pio pellegrinaggio ad una delle Basiliche patriarcali, cioè alla Basilica di San Pietro in Vaticano, o all'Arcibasilica del SS.mo Salvatore al Laterano, o alla Basilica di Santa Maria Maggiore, o a quella di San Paolo sulla via Ostiense, e ivi parteciperanno devotamente alla Santa Messa o ad un'altra celebrazione liturgica, come le Lodi o

i Vespri, o ad un esercizio di pietà (ad esempio la Via Crucis, il Rosario mariano, la recita dell'inno *Akathistos* in onore della Madre di Dio); inoltre, se visiteranno, in gruppo o singolarmente, una delle quattro Basiliche patriarcali, ed ivi attenderanno per un certo periodo di tempo all'adorazione eucaristica ed a pie meditazioni, concludendole col «Padre nostro», con la professione di fede in qualsiasi legittima forma, e con l'invocazione della Beata Vergine Maria. Alle quattro Basiliche patriarcali vengono aggiunti, in questa speciale occasione del Grande Giubileo, i seguenti altri luoghi, alle medesime condizioni: la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, la Basilica di San Lorenzo al Verano, il Santuario della Madonna del Divino Amore, le Catacombe cristiane.

2) In Terra Santa, se, con l'osservanza delle stesse condizioni, visiteranno la Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme, o la Basilica della Natività a Betlemme o la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth.

3) Nelle altre circoscrizioni ecclesiastiche, se compiranno un sacro pellegrinaggio alla Chiesa cattedrale o ad altre Chiese o luoghi designati dall'Ordinario, ed ivi assisteranno devotamente ad una celebrazione liturgica, o ad altro pio esercizio, come sopra indicato per la città di Roma; inoltre, se visitando, in gruppo o singolarmente, la Chiesa cattedrale o un Santuario designato dall'Ordinario, ivi attenderanno per un certo periodo di tempo a pie meditazioni, concludendole col «Padre nostro», con la professione di fede in qualsiasi legittima forma, e con l'invocazio-

ne della Beata Vergine Maria.

4) In ogni luogo, se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, handicappati, ecc.), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. *Matteo* 25,34-36), ed ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli vorranno certamente rinnovare tali visite nel corso dell'Anno Santo, potendo acquistare in ciascuna di esse l'indulgenza plenaria, ovviamente non più che una sola volta al giorno. L'indulgenza plenaria giubilare potrà essere acquistata anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo. Così astenersi almeno durante un giorno da consumi superflui (per esempio dal fumo, dalle bevande alcoliche, digiunando o praticando l'astinenza secondo le norme generali della Chiesa e le specificazioni degli Episcopati) e devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenere con un significativo contributo opere di carattere religioso o sociale (in specie a favore dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi, degli stranieri nei vari Paesi in cerca di migliori condizioni di vita); dedicare una congrua parte del proprio tempo libero ad attività che rivestono interesse per la comunità, o altre simili forme di personale sacrificio.

William Wakefield card. Baum
Penitenziere Maggiore
Luigi de Magistris Reggente

Roma, dalla Penitenzieria Apostolica,
29 novembre 1998,
prima domenica di Avvento.

Veduta panoramica del colle della Rocca con il Santuario giubilare di Monselice



Processione giubilare alle Sette Chiese,
disegno ad acquarello di Marco Roveroni

Benedizione dei pellegrini all'inizio del pellegrinaggio

Carissimi, all'inizio del nostro pellegrinaggio richiamiamo alla mente con quale animo abbiamo maturato questo proposito.

Il santuario che desideriamo visitare attesta la devozione del popolo di Dio e dei fedeli che vi accorrono da ogni parte per ritornare confermati nella vita cristiana e stimolati alle opere di carità. Ma anche ai fratelli e alle sorelle che incontreremo in quei luoghi dobbiamo portare in dono l'esempio della nostra fede, speranza e carità, perché tutti insieme, residenti e pellegrini, possiamo arricchirci nella mutua edificazione.



Statio ad S. Mariam Majorem

**Santa Maria Maggiore:
con Maria, lungo il cammino della vita**

La basilica di Santa Maria Maggiore rappresenta per tutti i cristiani un punto di riferimento sicuro di fede e di amore, di fiducia e di pietà, di lacrime e di gioia immensa per quel rapporto così profondo che ognuno di noi ha con la Madre di Dio e madre nostra. Per lei tutta la letteratura cristiana ha espresso le preghiere, le poesie, le melodie, l'arte più elevata.

Per questo il cammino giubilare delle Sette Chiese si conclude in Santa Maria Maggiore, perché, ripartendo da Roma, Maria ci accompagni nel cammino di ritorno alle nostre case, alle nostre famiglie, al nostro impegno di lavoro, e ci stringa a sé come il suo Figlio Gesù.

ORAZIONE

*O Dio, il tuo unico Figlio ci ha procurato i beni della salvezza eterna con la sua vita, morte e risurrezione: a noi che con il Santo Rosario della Beata Vergine Maria, abbiamo meditato questi misteri, concedi di imitare ciò che essi contengono e di raggiungere ciò che essi promettono. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen***



Roma, basilica di Santa Maria Maggiore (facciata). In basso, Jacopo Palma il Giovane, Assunta



Statio ad S. Joannem in Laterano

**San Giovanni in Laterano:
Cristo unico Salvatore**

San Giovanni in Laterano è la cattedrale di Roma, la madre di tutte le chiese, cattedrale del Papa.

Dal battistero simbolo della rinascita in Cristo all'altare della Cena del Signore, ci vengono ricordate le parole di san Giovanni Battista, il precursore: «Convertitevi e fate penitenza». È questo un richiamo forte del Giubileo.

Giovanni ci indica Cristo come modello e ci propone una vita cristiana forte.

San Giovanni Evangelista, con i suoi scritti imperniati sull'amore di Dio e l'intimità con Gesù, ci guida all'adorazione di Cristo unico Salvatore del mondo e all'amore cristiano.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoria-



Roma, basilica di San Giovanni in Laterano (facciata). In basso Jacopo Palma il Giovane, s. Giovanni Battista

*mo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **R. Amen.***



Statio ad S. Crucem in Jerusalem

**Santa Croce in Gerusalemme:
saper soffrire, soffrendo con Gesù**

Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini Nostri Jesu Christi (Noi ci gloriamo della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo). La Croce, simbolo per eccellenza dei cristiani, sta al centro della Chiesa, al centro e davanti ad ogni cammino penitenziale, ad ogni pellegrinaggio, ad ogni processione. E' portando e seguendo la Croce di Cristo che noi troviamo la nostra salvezza. La basilica di Santa Croce in Gerusalemme, nella celebrazione del Giubileo, rappresenta tutto questo. Gesù Cristo Salvatore del mondo ci ha redenti sulla Croce: Egli è morto a causa (propter) dei nostri peccati e per cancellare i nostri peccati. Per questo il pellegrinaggio è anche penitenza, offerta dei nostri sacrifici. La liturgia penitenziale è d'obbligo.

ORAZIONE

Benediciamo Dio Padre onnipotente, che nella morte e risurrezione di suo Figlio, per



Roma, basilica di Santa Croce in Gerusalemme (facciata). In basso, Jacopo Palma il Giovane, sant' Elena.

la potenza dello Spirito Santo, ci ha liberato dal potere delle tenebre e ci ha elargito il perdono dei peccati.

R. Rendiamo grazie a Te, Signore.



Statio ad S. Laurentium extra Muros

**San Lorenzo:
il ricordo dei fedeli defunti**

La basilica di San Lorenzo al Verano esprime la grande risposta del cristiano all'amore di Cristo. Lorenzo, il diacono di Roma, il servitore del Vangelo e della carità, irride i carnefici e testimonia con il dono della vita l'amore al suo Signore.

Nel Camposanto del Verano, vicino ai grandi testimoni vogliono riposare i piccoli testimoni, i cristiani comuni. La preghiera al martire Lorenzo è unita alla riflessione sul nostro destino eterno, sulla morte dei cristiani, sul culto ai defunti, cui la Chiesa e la fede ci sollecitano con liturgie, riti e testi tra i più suggestivi.

ORAZIONE

Dio di infinita misericordia, che stringi in un unico abbraccio tutte le anime redente dal sangue del tuo Figlio, noi ci presentiamo davanti a te con la mestizia e il dolore per il distacco dai nostri cari defunti, ma con la fede e la speranza che il tuo Spirito ha acceso nei nostri cuori. La morte non ha distrutto la comunione di carità che unisce la Chiesa pellegrina sulla terra alle sorelle e ai fratelli che hanno lasciato questo mondo. Accogli le preghiere e le opere che umilmente ti offriamo, perché le loro anime contemplino la gloria del tuo volto. Fa' che quando giun-



Roma, basilica di San Lorenzo fuori le mura(interno). In basso, Jacopo Palma il Giovane, s. Lorenzo.

gerà la nostra ora possiamo allietarci della tua dolce presenza nell'assemblea degli angeli e dei santi e rendere grazie a Te, termine ultimo di ogni umana attesa. Per Cristo nostro Signore. R. Amen



Statio ad S. Sebastianum

San Sebastiano:
la testimonianza cristiana

San Sebastiano è il giovane forte e coraggioso che affronta per Cristo ogni pericolo. La sua figura è cara e amata dall'iconografia: le frecce contro il cristiano continuano oggi più che mai coi martiri moderni, i martiri dei lager, delle camere a gas, dei lavori forzati, i martiri nei paesi di missione, i martiri delle violenze sessuali, i martiri inermi dei monasteri contemplativi.

Le Catacombe sono un richiamo, un monito, un'esperienza del tempo cosiddetto dell'Era dei martiri. Ma il tempo di Cristo è tempo di martirio, sempre. Per questo seguiamo Cristo sulla *Via Crucis*: o al Colosseo, o alle Catacombe, o nelle nostre chiese o case, o con i nostri malati sul letto del dolore, della speranza, del martirio.



Jacopo Palma il Giovane, *s. Sebastiano*. a Sinistra: Roma, basilica di San Sebastiano (facciata).

averlo imitato accettando con pazienza la croce, aprici la porta della gloria, così che lo possiamo contemplare come Signore risorto. R. Amen.

Statio ad S.S. Petrum et Paulum

San Pietro:
sul fondamento degli Apostoli

La basilica di San Pietro rappresenta oggi il punto più forte di incontro di tutti i cristiani. Da sempre San Pietro esprime l'unità della fede, la professione di fede. Per questo tutti desiderano celebrare il Giubileo passando per la sua Porta Santa, appoggiando la testa o la mano su Cristo crocifisso che la domina.

Tutti i cristiani ripercorrono il cammino di



Pietro: la chiamata, la sequela, la debolezza del tradimento, la necessità del perdono, la professione di fede e quella dell'amore, fino alla suprema testimonianza del martirio.

Chi entra nella basilica di San Pietro, al di là di ogni celebrazione comunitaria, prega per il Santo Padre con tre *Pater, Ave, Gloria* e il *Credo* sulla tomba dell'apostolo.

ORAZIONE

Signore, Dio nostro, che con la predicazione dei santi apostoli Pietro e Paolo hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione vieni in nostro aiuto e guidaci nel cammino della salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. R. Amen.

San Paolo fuori le Mura:
la missione della Chiesa

La basilica di San Paolo, Apostolo delle Genti, ci richiama ai grandi ideali dell'apostolato, della missione nella Chiesa, della generosità nel servizio apostolico e nell'ecumenismo. La basilica di San Paolo è una tappa fondamentale del Giubileo: Paolo è il grande convertito, il grande maestro della speranza cristiana, della salvezza per tutte le Genti.

La celebrazione nella basilica di San Paolo



avrà perciò come fine la conversione personale e la preghiera allo Spirito Santo per tutti i popoli e per l'unità della Chiesa.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, fa' che gli uomini che non conoscono il Cristo possano conoscere la verità camminando alla tua presenza in sincerità di cuore, e a noi tuoi fedeli concedi di entrare profondamente nel tuo mistero di salvezza e di viverlo con una carità sempre più grande tra noi, per dare al mondo una testimonianza credibile del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. R. Amen.



Pala attribuita a Giovanni Carlo Loth, santi Pietro e Paolo. In alto: Roma, Basilica di San Giovanni in Laterano (esterno) e, a sinistra, basilica di San Pietro (interno).

Benedizione dei pellegrini al termine del pellegrinaggio

Rendiamo gloria a Dio che ci dona un particolare tempo di grazia. Dopo aver visitato questi luoghi benedetti, siamo impegnati a rinnovare tutta la nostra vita. I santuari sono segno di una casa non costruita da mano d'uomo, cioè il corpo di Cristo di cui siamo pietre vive e scelte, edificate su di Lui, pietra angolare. Tornando alle nostre case dobbiamo vivere in conformità alla nostra vocazione, in virtù della quale siamo stirpe eletta, regale sacerdozio, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato. A noi egli affida la missione di annunciare la potenza di Cristo, che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua splendida luce.

Villa Duodo e chiesa di San Giorgio



L'opuscolo del 1911

Modo di visitare le Sette Chiese di Monselice privilegiate come le Sette Chiese di Roma di Flaviano Rossetto

Per accompagnare i fedeli nel cammino spirituale durante la visita alle Sette Chiese, nel secolo scorso e agli inizi del nostro, furono composte alcune preghiere, una per ogni cappella e ciascuna con lo scopo di far riflettere su un vizio capitale. All'inizio della visita si recitava una preghiera, che riassume il significato e il motivo per cui si veniva a pregare, e cioè: "per ritornare al Padre e sperimentare il suo amore per ciascuno dei suoi figli nella misericordia con cui Egli concede il perdono, nell'atto che lenisce le ferite e dona nuova forza". La prima visita dei "romei" alle Sette Chiese è testimoniata da una precisa annotazione scritta sul libro delle messe della chiesa di San Giorgio nel 1725. I pellegrini, diretti a Roma per il giubileo, si fermarono a Monselice per visitare le sacre reliquie, segno evidente dell'importanza che il "nuovo" Santuario, non ancora terminato, incominciava ad avere sui fedeli.

Il pellegrinaggio tradizionale era stato, fin dal '400, affiancato ad un altro tipo di pellegrinaggio, quasi virtuale, spesso sostenuto da immagini, sculture o dalla ricostruzione di luoghi santi. I Sacri Monti nel '400, le Vie Crucis nel '600 e '700, - e quasi sicuramente anche il santuario delle Sette Chiese di Monselice - sono stati lo scenario per altrettanti pellegrinaggi immaginati, in alternativa ai pericolosi viaggi verso i luoghi sacri tradizionali, perché permettevano di meditare sulla vita di Cristo senza seguirne materialmente i passi.

L'opuscolo, stampato nel 1911 dalla tipografica Maganza, ha acquistato con il tempo un pregnante significato storico e testimonia

il legame dei monseliceni con il santuario della Rocca, fortemente voluto, nel 1605, dall'oligarchia veneziana e dall'aristocrazia curiale romana, per arginare la Riforma protestante con un vasto programma di innovative iniziative controriformistiche.

Il Giubileo del 2000 costituisce, tra l'altro, una preziosa occasione per riflettere sia sul significato delle reliquie - custodite anche a Monselice nella chiesa di San Giorgio - che sul loro rapporto con il più importante evento religioso di fine Millennio.

In questo contesto è utile sottolineare che il contenuto teologico e spirituale della ricorrenza del Giubileo, almeno fino al 1975, non venne praticamente messo in discussione. L'unico cambiamento fu la riduzione al minimo delle opere di pietà per cui anche in un giorno solo era possibile partecipare al giubileo traendone i benefici salvifici. Il rito venne quindi ridotto alla sua essenza, mentre veniva eliminato ogni obbligo di offerta in denaro.

Non è facile descrivere brevemente le complesse questioni teologiche collegate con il culto delle reliquie, coltivato anche nel santuario di Monselice, a partire dal 1651, con l'arrivo dei primi martiri cristiani. Tuttavia si impongono alcune riflessioni, ben sviluppate nelle numerosissime pubblicazioni esistenti su questo specifico argomento a cui abbiamo attinto a piene mani, considerati i limiti e le finalità del presente opuscolo. Non vogliamo con questo demolire le tante speranze dei fedeli che visiteranno le nostre Sette Chiese, ma fornire spunti di riflessione sul tema delle indulgenze e sulle novità diffuse dal Concilio Vaticano II.

Il senso profondo del pellegrinaggio, cioè l'omaggio alla tomba dell'apostolo fondatore della Chiesa, rimase praticamente inalterato nel tempo. Tuttavia a partire dal '500 una riflessione critica all'interno della Chiesa aveva portato a mettere l'accento sull'esempio di vita e opere fornito dai santi piuttosto che sull'influenza benefica delle loro spoglie. Molto significativa, a questo proposito, è stata la sorte delle preziose reliquie raccolte a Roma, quelle della cappella del *Sancta Sanctorum*, una delle mete più importanti per i pellegrini medievali. Agli inizi del '500 queste presunte reliquie - frammenti della croce, della lancia con cui fu trafitto il Cristo, della pietra su cui si sedette sul monte degli Ulivi - furono raccolte in una cavità sotto l'altare di Leone X. Questo significava che non potevano più essere aperte e mostrate ai fedeli, ma rimanevano solo come testimonianza della sacralità del luogo.

Nel 1907 la cavità fu riaperta e gli astucci preziosi e i frammenti di stoffa che proteggevano le reliquie sono ora esposti nei musei vaticani. Da oggetto di venerazione a documento da museo, queste reliquie hanno anticipato e condiviso la sorte dell'arte sacra. Anche se il Concilio Vaticano II invita a onorare "le reliquie autentiche dei santi", le gerarchie e il clero tendono a limitare il loro culto nelle pratiche quotidiane, soprattutto perchè la certificazione, con criteri scientifici, della loro autenticità è quasi sempre impossibile.

Paolo VI, nella sua opera di rinnovamento della fede cattolica, è intervenuto anche sul problema tanto discusso delle indulgenze. Il Papa ha insistito soprattutto sulla disposizione interiore del penitente. Alla forma di indulgenza tradizionale si è preferita "una nuova misura in cui è presa in considerazione l'azione del fedele che compie un'opera alla quale è collegata una indulgenza". Anche il premio offerto dall'indulgenza non è più da quantificarsi in mesi o anni di purgatorio condonati, ma "consiste in una tra-

sformazione interna del peccatore, che arriva a comprendere la gravità del peccato, ridesta la fiducia in Dio e, rimossa ogni negligenza, stimola il fervore del divino amore".

Con grande chiarezza, la Chiesa precisa inoltre che "l'indulgenza non è una via di facilitazione attraverso la quale si può evitare la necessaria penitenza ai peccatori. Piuttosto un soccorso che ogni fedele, umilmente cosciente della propria infermità, trova nel corpo mistico di Cristo".

Sull'importanza del culto delle reliquie è intervenuto con forza anche Gaetano Cognolato, canonico e autorevole custode delle Sette Chiese dal 1775. Nel suo libro *Saggio di memorie della terra di Monselice di sue Sette Chiese del santuario in esse aperto ultimamente* - pubblicato a Padova nel 1794 - elogia "Il dotto ed eloquente Vescovo che in una di sue belle omelie, recitata il dì primo di novembre 1791 sopra il culto di dette Reliquie, disse poche ma gravi cose contro certa genia di teologi, che professando il cattolico dogma van però movendo e accumulando dubbi sopra la verità di quelle venerate spoglie..".

Il religioso Cognolato, padre spirituale del santuario della Rocca, non poteva tollerare le nuove dottrine che a suo dire stavano "sposando il progetto sacrilego di strappare dalle chiese le Reliquie tutte de' Santi, per involarle allo sguardo ed alla pietà dei fedeli".

Le preoccupazioni del Cognolato, morto a Monselice nel 1802, ci fanno intravedere quanto questo problema sia stato oggetto di profonde divisioni tra i cattolici, tanto profonde da modificare la storia europea. Il Concilio Vaticano II ha certamente fatto ordine anche in questa materia, ma noi fedeli del terzo Millennio abbiamo comunque il dovere di rispettare e accostarci con rispetto a queste preziose reliquie, che sono state oggetto di una pratica devozionale sincera e onesta per quasi quattro secoli.

La copertina dell'opuscolo, *Modo di visitare le Sette Chiese di Monselice privilegiate come le Sette Chiese di Roma*, Monselice, Tipografia Maganza 1911.



INDULGENZE
DELLE SETTE CHIESE DI ROMA
CONCESSE DALLA SANTITÀ DI N. S.
PAOLO V.
PONTEFICE MASSIMO DI FELICE MEMORIA
alle SETTE CHIESE DI MONSELICE

Quanto siano le Indulgenze concesse dai SS. Pontefici alle *Sette Chiese di Roma*, si può facilmente dedurre dal solo motivo, che questo sono le Basiliche nelle quali sopra tutte le altre risiede la maestà e la santità degli stessi SS. Pontefici e alla visita delle quali concorre in ogni tempo tutto il Cristianesimo, anche dalle parti più remote del mondo. Tutto queste Indulgenze la Santità di N. S. Paolo V. Pp. di I. m. ha concesso

alle *Sette Chiese di Monselice*, come più ampiamente si legge nella sua Bolla del 12 Novembre 1606, qui appresso riportata e per maggiore intelligenza della stessa, credesi opportuno l'avvertire che nelle *Sette Chiese di Monselice*, vi è ogni giorno *Indulgenza Plenaria e Remissione* di tutti i peccati, applicabile anche per *motum suffragii* alle anime del Purgatorio, oltre quelle delle Stazioni e molte altre, e che tutti gli *Altari* delle medesime sono in ogni giorno *privilegiati*.



PAOLO PP. V.

A tutti i Fedeli di Cristo, che leggeranno le presenti lettere, Salute ed Apostolica Benedizione.

Solleciti con paterna carità della salute del Gregge del Signore, a Noi per divina disposizione commesso, concediamo volentieri i celesti tesori della Chiesa, dei quali siamo stati costituiti dispensatori da Dio; particolarmente allorchando ciò vien richiesto da uomini Nobili e Pii, o conosciamo in altro modo esser salutare ed espediente.

Essendoci stato pertanto esposto, che il diletto figlio cav. Pietro

Duodo Patrizio Veneto, uno degli Oratori poco fa mandati a prestar ubbidienza dai nobili uomini Marino Doge e Repubblica Veneta, faceva edificare a proprie spese una certa Chiesa sotto il titolo di S. Giorgio Martire nel Castello di Monselice, diocesi Padovana, e desidera che la Chiesa predetta venga decorata con alcuni doni d'indulgenze, affinché i Fedeli Cristiani l'abbiano in venerazione maggiore: Noi favorevolmente annuendo al suo pio desiderio, ed inclinati a condescendere alle devote suppliche umilmente presentateci a di Lui nome, confidati nella misericordia dell'Onnipotente

VISITA ALLE SETTE CHIESE

Mentre si visitano le **Sette Chiese** si possono meditare i sette Viaggi o Stazioni, che fece Nostro Signore nel tempo della sua santa Passione: cioè i Viaggi da una Chiesa all'altra per istrada e le Stazioni fermi in Chiesa.

Il primo viaggio, quando Nostro Signore andò all'Orto.

Il secondo, quando dall'Orto fu condotto alla casa di Anna.

Il terzo, da Anna a Caifasso.

Il quarto, da Caifasso a Pilato.

Il quinto, da Pilato ad Erode.

Il sesto, da Erode di nuovo a Pilato.

Il settimo, da Pilato al Monte Calvario.

ORAZIONE

DA RECITARSI PRIMA DELLA VISITA
ALLE SETTE CHIESE

Redentor mio Gesù Cristo vi rendo infinite grazie per i benefici concessi e per i copiosi sudori sparsi nei viaggi fatti per la mia salute, massimamente nel tempo della Vostra dolorosissima Passione. Vi prego di perdonarmi i passi mal diretti, oziosi e inutili della vita mia passata nella via della perdizione e darmi grazia di correre speditamente quella dei Vostri Santi Comandamenti. Vi offro quelli, che ora sono per fare nella presente visita, in penitenza de' miei

Dio, e nell'autorità de' Beati suoi Apostoli Pietro e Paolo, concediamo nel Signore misericordiosamente a tutti i Fedeli dell'uno e dell'altro sesso veramente pentiti, confessati e comunicati, i quali devotamente visiteranno la detta Chiesa, e ad altre Capelle ancora erette, o da erigersi vicina ad essa, e ivi piamente pregheranno Dio per la concordia dei Principi Cristiani, per la estirpazione delle Eresie e per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa, le medesime indulgenze, remissione dei peccati e grazie spirituali, le quali sogliono e possono conseguire quelli che visitano le **Sette Chiese** dentro o

fuori delle mura di Roma. Non ostanti le Nostre Costituzioni di non concedere Indulgenze simili, ed altre Ordinazioni Apostoliche e qualsivoglia altro in contrario; dovendo le presenti durare anche nei futuri tempi.

Dato in Roma, appresso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il giorno 12 Novembre 1605, del Pontificato Nostro anno primo.

M. VESTRIO BARBIANO

peccati e per ottenere grazia di emendarmi. Vi prego per i bisogni della Santa Chiesa e di tutto il popolo Cristiano, per i miei parenti, benefattori, amici e nemici. Raccomando alla Vostra Misericordia le Anime del Purgatorio, ed in particolar modo quelle che hanno diritto di essere da me aiutata. Datemi, o Signore, grazia che io spenda tutta la mia vita per il Vostra servizio, per la gloria Vostra e per la salute dell'anima mia, acciò che finito il pellegrinaggio di questa mia misera vita, venga a visitare con giubilo la Celeste Gerusalemme e a godervi eternamente.

Così sia.

DAVANTI ALLA
Porta Santa Vulgo **Romana**

Si recita: *Pater noster, Ave Maria e Gloria Patri.*

PREGHIERA.

O Signore, tu, che per mezzo del tuo servo Mosè, hai istituito nel popolo ebraico il tempo di Giubileo e di remissione, concedimi di poter entrare in questo luogo di grazia, affinché ottenuto quì il pieno perdono dei miei peccati, mi sia concesso dalla tua misericordia di venire a godere la gloria celeste.

Entrati per la **Porta Santa** trovati a mano sinistra la **Scala**, che conduce alla prima Chiesa, dedicata a **S. Maria Maggiore**.

Nell'ascendere la **Scala**, si reciti l'**Ave Maria** nella seguente forma; giunto sul primo *patto* rivolto verso la **Sette Chiesa**, si dirà *Ave*, salutando tutto quel Santo *Logo*; poi accompagnando ogni scalino con una parola dell'*Ave Maria*, cioè nel primo scalino dicendo *Maria*, nel secondo *gratia*, nel terzo *plena*, e così di seguito tutta l'*Ave Maria*, essendo tanti gli scalini, quanto sono le parole dell'*Ave Maria* stessa.

Si avverte poi che le preci ed

orazioni suddette e le seguenti che si assegnano da dirsi per ogni Chiesa, non sono necessarie per conseguire le Indulgenze delle **Sette Chiese**, bastando solo per il conseguimento di esse, recitare un *Pater, Ave e Gloria* per ogni Chiesa, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Però quante più orazioni e preci si fanno, si acquista maggior merito; laonde si notano le orazioni e preci seguenti, che ognuno potrà poi allungare a suo arbitrio, e secondo la sua divozione.

PRIMA STAZIONE
alla PRIMA CHIESA
DEDICATA A
S. MARIA MAGGIORE

Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE CONTRO L'ACCIDIA

O Signore, mio Gesù Cristo, tu che dalla Beatissima Madre fosti diligentemente servito, per intercessione di Lei, concedimi di fuggire l'accidia e di occuparmi nel tuo santo servizio colla maggior diligenza possibile.

SECONDA STAZIONE
alla SECONDA CHIESA
DEDICATA A
S. GIOVANNI in LATERANO

Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE CONTRO L'INVIDIA

O Signore, mio Gesù Cristo, per intercessione del tuo Santo Precursore Giovanni Battista, che sempre detestò la farisaica Invidia, fa che io, servo fedele disprezzando l'Invidia abbia ad essere unito coi miei fratelli nel vincolo della tua carità.

TERZA STAZIONE
alla TERZA CHIESA
DEDICATA A
S. CROCE in GERUSALEMME

Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE CONTRO LA GOLA

Signor mio Gesù Cristo, pendente in Croce ed abbeverato di fiele e di aceto, ti prego perchè mortificata la Gola possa osservare la santa temperanza.

QUARTA STAZIONE
alla QUARTA CHIESA
DEDICATA A
S. LORENZO LEVITA MARTIRE

Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE CONTRO L'IRA

Signor mio Gesù Cristo, per intercessione del tuo Martire Lorenzo, che con invitta pazienza sopportò i tormenti del fuoco, concedimi che estinto l'incendio dell'Ira, abbia a sopportare pazientemente le avversità della vita.

QUINTA STAZIONE
alla QUINTA CHIESA
DEDICATA A
S. SEBASTIANO MARTIRE

Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE CONTRO LA LUSSURIA

Signor mio Gesù Cristo, per intercessione del tuo glorioso Martire Sebastiano forto da crudi dardi, ti prego perchè col tuo santo timore mortificata la carne e domata la Lussuria, io possa custodire la castità della mente e del cuore.

SESTA STAZIONE
alla SESTA CHIESA
DEDICATA AI SANTI
APOSTOLI PIETRO PAOLO

Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE CONTRO L'AVARIZIA

O Signore, tu che hai affidato a Pietro i celesti tesori e che per bocca di Paolo hai insegnato essere l'Avarizia una idolatria, fa che, per intercessione de' tuoi Apostoli Pietro e Paolo, io possa evitare l'Avarizia e praticare la liberalità onde poi essere a parte dei beni celesti.

SETTIMA STAZIONE
alla SETTIMA CHIESA
DEDICATA A
S. GIORGIO MARTIRE

Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE CONTRO LA SUPERBIA

O Signore, tu che resisti ai superbi e concedi grazie agli umili, esaudisci le mie preghiere e concedimi per i meriti di Gesù Cristo e del suo umile servo S. Giorgio di detestare la Superbia e praticare la santa virtù dell'umiltà.



Chiesa di San Giorgio, interno: armadi in noce contenenti le reliquie dei Santi. In centro, sotto l'altare: San Valentino, meta di numerosi fedeli in occasione della sua festa il 14 febbraio

ELenco DEI CORPI SANTI
che si conservano nel VENERANDO SANTUARIO di MONSELICE

ARMADIO I.		
NUMERO		
1	S. Bonifacio	Martire
2	S. Venanzio	"
3	S. Ilco	"
4	S. ^a Veneranda	"
ARMADIO II.		
NUMERO		
1	S. Emiliano	Martire
2	S. Clemente	"
3	S. ^a Chiara	"
4	S. ^a Febronio	"
ARMADIO III.		
NUMERO		
1	S. Alessandro	Martire
2	S. Elia	"
3	S. Costantino	"
4	S. ^a Faustina	"

ARMADIO IV.		
NUMERO		
1	S. Pio	Martire
2	S. Bovio	"
3	S. Rusticiano	"
4	S. ^a Faustina Verg.	Martire
ARMADIO V.		
NUMERO		
1	S. Fruttuoso	Martire
2	S. Gregorio	"
3	S. Rusticiano	"
4	S. ^a Felicità	"
ARMADIO VI.		
NUMERO		
1	S. Martino	Martire
2	S. Celestino	"
3	S. Teodoro	"
4	S. ^a Liberata	"

Sotto l'Altare vi è il Corpo di
S. Valentino Sacerdote Martire

BIBLIOGRAFIA

G. ALBERIGO, *Storia del Concilio Vaticano II*, Bologna, Il Mulino 1995.

G.A. CIBOTTO, *In Paradiso con la carrozza*, Vicenza, Neri Pozza 1999.

G. COGNOLATO, *Saggio di memorie della terra di Monselice di sue Sette Chiese del santuario in esse aperto ultimamente*, Padova, Stamperia del Seminario 1794.

F. CONTESSA, *Le 7 basiliche di Roma, Guida del pellegrino*, Cinisello Balsamo, San Paolo 1999.

CL. CORRAIN - V. TERRIBILE WIEL MARIN - F. MAYELLARO, *Ricognizione dei corpi santi della chiesa di S. Giorgio in Monselice (Padova)*, Monselice, Grafiche Manoli 1989.

R. GHIDOTTI, *Le Sette Chiese: Santuario giubilare in Monselice, storia, arte, devozione*, Monselice, Amici dei Musei 1998.

P. POUPARD, *La guida del pellegrino a Roma*, Casale Monferrato, Piemme 1999.

A. RIGON (a cura di), *Monselice: storia cultura e arte di un centro "minore" del Veneto*, Monselice, Comune di Monselice 1994.

L. SCARAFFIA, *Il giubileo*, Bologna, Il Mulino 1999.

Il Signore viene andiamogli incontro: Guida del pellegrino nei luoghi giubilari della Diocesi di Padova, Padova, Diocesi di Padova 1999.



Monselice
ARTE STORIA NATURA

Comune di Monselice
Ufficio Informazione Accoglienza Turistica
Via del Santuario - tel. 0429 783026

Internet:
<http://www.provincia.padova.it/comuni/monselice>
E-mail:
monselice@provincia.padova.it

